

A JOURNAL OF THE HUMANITIES

RIVISTA DI STUDI UMANISTICI FONDATA DA FRANCO CARDINI E PAOLO TROVATO

STORIE E LINGUAGGI **STORIE**
E LINGUAGGI **STORIE E**
LINGUAGGI **8 (2022)** **STORIE**
E LINGUAGGI **FASCICOLO**

1 **STORIE E LINGUAGGI** **LA**
DESCRIZIONE GRAMMATICALE
DELL'ITALIANO. PARTE 2 -
DALL'ITALIANO ANTICO ALL'ITA-
LIANO MODERNO **STORIE E**

LINGUAGGI **A CURA DI STEFAN**
SCHNEIDER, GIAMPAOLO SALVI
E JACOPO GARZONIO **STORIE E**

LINGUAGGI **STORIE E LINGUAGGI**
STORIE E LINGUAGGI **STORIE E**
LINGUAGGI **STORIE E LINGUAGGI**

libreriauniversitaria.it

edizioni

STORIE E LINGUAGGI

8 (2022)
FASCICOLO 1

A Journal
of the Humanities
founded by

Rivista
di studi umanistici
fondata da

FRANCO CARDINI • PAOLO TROVATO

LA DESCRIZIONE GRAMMATICALE DELL'ITALIANO.
PARTE 2 – DALL'ITALIANO ANTICO
ALL'ITALIANO MODERNO

a cura di Stefan Schneider, Giampaolo Salvi
e Jacopo Garzonio

libreriauniversitaria.it
edizioni

STORIE E LINGUAGGI
A Journal of the Humanities · Rivista di studi umanistici

Editor · Direttore

Paolo Trovato, Università di Ferrara

Editorial board · Comitato scientifico

Angela Maria Andrisano, Università di Ferrara

Olivier Bivort, Università di Ca' Foscari, Venezia

Paolo Cherchi, University of Chicago

Maria Adele Cipolla, Università di Verona

José Enrique Ruiz Domenec, Universidad Autónoma de Barcelona

Andrea Giardina, Scuola Normale Superiore di Pisa

Valentina Gritti, Università di Ferrara

Loretta Innocenti, Università di Ca' Foscari, Venezia

Martin McLaughlin, University of Oxford

Brian Richardson, University of Leeds

Francisco Rico, Universidad Autónoma de Barcelona

Marco Tarchi, Università di Firenze

Raymund Wilhelm, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt

Publishing copy-editors · Comitato di redazione

Jacopo Gesiot, Università di Trieste

Beatrice Saletti, Università di Ferrara

Elisabetta Tonello, Università eCampus, Novedrate

Legal representative · Direttore responsabile

Mario Lion Stoppato

Storie e linguaggi is a Peer-Reviewed Journal
Storie e linguaggi è una rivista sottoposta a peer-review

Storie e linguaggi fa parte dell'elenco delle riviste scientifiche Anvur

Storie e linguaggi. A Journal of the Humanities

Semestral Journal published by libreriauniversitaria.it Edizioni

Storie e linguaggi. Rivista di studi umanistici

Rivista semestrale pubblicata da libreriauniversitaria.it Edizioni

Registrazione Tribunale di Padova n. 2393

ISSN 2464-8647 (print) 2421-7344 (online)

8 (2022), Fascicolo 1

Fascicolo pubblicato con il contributo

del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova

e della Fondazione Hugo Schuchardt



giugno 2022

© libreriauniversitaria.it Edizioni

Webster srl

Via Vincenzo Stefano Breda, 26

Tel.: +39 049 76651

Fax: +39 049 7665200

35010 - Limena PD

redazione@libreriauniversitaria.it

PUBLICATION ETHICS AND MALPRACTICE STATEMENT

Storie e Linguaggi, founded by Franco Cardini and Paolo Trovato, is a peer-reviewed semestral journal committed to upholding the highest standards of publication ethics. In order to provide readers with articles of highest quality we state the following principles of Publication Ethics and Malpractice Statement.

Authors ensure that they have written original articles. In addition they ensure that the manuscript has not been issued elsewhere. Authors are also responsible for language editing of the submitted article. Authors confirm that the submitted works represent their authors' contributions and have not been copied or plagiarized in whole or in part from other works without clearly citing. Any work or words of other authors, contributors, or sources (including online sites) are appropriately credited and referenced. All authors disclose financial or other conflict of interest that might influence the results or interpretation of their manuscript (financial support for the project should be disclosed). Authors agree to the license agreement before submitting the article.

The editors ensure a fair double-blind peer-review of the submitted papers for publication. The editors strive to prevent any potential conflict of interests between the author and editorial and review personnel. The editors also ensure that all the information related to submitted manuscripts is kept as confidential before publishing.

The editors coordinates the editorial board for reviewing the works to be published in *Storie e Linguaggi*. The reviewers, members of the scientific committee, include experts in the field of higher education, university lecturers and researchers. Each is assigned papers to review that are consistent with their specific expertise.

Reviewers check all papers in a double-blind peer review process. The reviewers also check for plagiarism and research fabrication (making up research data) and falsification (manipulation of existing research data, tables, or images). In accordance with the code of conduct, the reviewers report any cases of suspected plagiarism or duplicate publishing.

Reviewers evaluate manuscripts based on content without regard to ethnic origin, gender, sexual orientation, citizenship, religious belief or political philosophy of the authors. They ensure that all the information related to submitted manuscripts is kept as confidential and must report to the editors if they are aware of copyright infringement and plagiarism on the author's side. They must evaluate the submitted works objectively as well as present clearly their opinions on the works in a clear way in the review form. A reviewer who feels unqualified to review the research reported in a manuscript notify the editors and excuses himself from the review process.

SOMMARIO

Introduzione / Introductionvii
Lorenzo Renzi, Stefan Schneider, Giampaolo Salvi, Jacopo Garzonio	
La <i>Grammatica dell'italiano antico</i> : struttura e ricezione / The <i>Grammatica dell'italiano antico</i> : Structure and reception	1
Marcello Barbato	
Descrizione grammaticale e variazione linguistica: il caso della dialettologia storica / Description of grammar and linguistic variation: the case of historical dialectology	27
Jacopo Garzonio	
La teoria della struttura argomentale: problemi sintattici e proposte semantiche / Argument structure theory: syntactic problems and semantic solutions	47
Elisabetta Jezek	
Sincronia e diacronia nella grammatica dell'italiano antico: il caso dei verbi ditransitivi / Synchrony and diachrony in the grammar of Old Italian: the case of ditransitive verbs	67
Maria Napoli	
Osservazioni su sintassi e semantica dei verbi psicologici dal latino all'italiano / Syntax and semantics of psychological verbs from	

Latin to Italian	89
Rossella Iovino	
Aggettivi possessivi in alcune varietà italo-romanze antiche e moderne / Possessive adjectives in some old and modern Italo-Romance varieties	117
Giuliana Giusti	
Sulla natura categoriale del <i>che</i> relativo / On the categorial nature of relative <i>che</i>	145
Paola Benincà, Guglielmo Cinque	
Elementi correlativi negativi nella diacronia dell'italiano / Negative correlative elements in the diachrony of Italian	157
Chiara Gianollo	
I costrutti preconcessivi dalle Origini all'italiano contemporaneo / Italian pre-concessive constructions from the beginnings to modern times	179
Manuel Barbera, Carla Marello, Marco Mazzoleni	
Aspetti sintattici e interpretativi delle frasi interrogative non canoniche in italiano antico e moderno / Syntactic and interpretive aspects of non-canonical interrogative clauses in old and modern Italian . . .	203
Nicola Munaro	
Dal verbo <i>immaginare</i> al segnale discorsivo <i>immagino</i> . Estensione, rianalisi e adattamento / From the verb <i>immaginare</i> to the discourse marker <i>immagino</i> . Extension, reanalysis and adaptation	225
Stefan Schneider	
Indice analitico / Subject index	249

INTRODUZIONE

Si pubblica qui una parte dei contributi dell'incontro *La grammatica dell'italiano antico e dell'italiano moderno. Bilancio, nuove proposte e prospettive future*, tenutosi a Padova dal 13 al 15 febbraio 2020 e organizzato dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova in collaborazione con l'Università di Graz. L'incontro è stato preparato da un comitato organizzatore composto da Cecilia Poletto (Padova), Giampaolo Salvi (Budapest) e Stefan Schneider (Graz).

La prima parte dei contributi è stata pubblicata nel fascicolo 7.2 di questa rivista,¹ al quale rimandiamo per la presentazione generale del congresso e dei suoi risultati. In quanto segue ci limitiamo a ripetere alcune considerazioni generali e a presentare i contributi che escono in questo fascicolo, che sono quelli che trattano di italiano antico o della fase antica e di quella moderna dell'italiano o dello sviluppo diacronico

1 Si tratta dei seguenti articoli: Paolo Acquaviva: *L'italiano come lingua storica e come I-language*, Mario Squartini: *Modalità, aspetto e tempo: verso una grammaticografia onomasiologica?*, Michele Prandi: *Il collegamento transfrastico a trent'anni dalla Grande Grammatica*, Borbála Samu: *L'insegnamento della grammatica nella classe multilingue e le grammatiche di consultazione per l'italiano L2*, M. Rita Manzini: *I pronomi clitici tra sintassi e morfologia*, Anna Cardinaletti: *I pronomi deboli nel sistema pronominale dell'italiano*, Patrizia Cordin: *Soggetti pronominali deboli*, Elisabetta Fava: *Tipo interrogativo canonico e non canonico*, Giuliano Bernini: *Asserzione e polarità: sì e no in prospettiva tipologica*, Piera Molinelli: *Congiunzioni e segnali funzionali: la produttività di ma ed e in diadi pragmatiche in italiano*, oltre a una breve presentazione dei principi che sono stati alla base delle due grammatiche a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi.

dall'una all'altra. Tutti i contributi sono stati sottoposti a un processo di doppia valutazione paritaria anonima incrociata.

Scopo delle tre giornate di studio era in primo luogo una valutazione della "tenuta" delle due opere promosse e dirette da Lorenzo Renzi: la *Grande grammatica italiana di consultazione* e la *Grammatica dell'italiano antico*, e di esplorare le possibilità di rinnovamento. I contributi hanno in genere messo in luce fatti nuovi rispetto a quelli descritti nelle due grammatiche. Da una parte questo è dovuto al fatto che nuove proposte teoriche hanno permesso di scoprire fenomeni che erano passati inosservati o di estendere la ricerca a campi che non erano stati toccati; dall'altra al fatto che l'utilizzazione sistematica di corpora di italiano parlato e scritto ha ampliato la base empirica dei dati. Alla luce degli sviluppi teorici l'inquadramento stesso dei fatti descritti è stato in parte problematizzato e più in generale si sono prospettate nuove maniere di impostare la descrizione dei fatti grammaticali. Allontanandosi dalla impostazione strettamente monolingvistica e rigidamente sincronica delle due grammatiche, molti contributi affrontano i singoli problemi da un punto di vista tipologico e/o variazionista con lo scopo di inserirli in una prospettiva più ampia che ne permetta una migliore comprensione. Inoltre, la prospettiva diacronica potenzialmente aperta dalle due grammatiche viene sviluppata in una serie di contributi che affrontano l'evoluzione di singole costruzioni (dal latino all'italiano antico e/o dall'italiano antico a quello moderno). La possibilità di utilizzare corpora che ancora non esistevano ai tempi della redazione della *Grande Grammatica*, ha portato al centro dell'attenzione il problema dei diversi registri della lingua odierna, a cui quell'opera aveva potuto concedere un'attenzione solo parziale, e contemporaneamente quello dello studio del cambiamento in atto.

I problemi generali della descrizione grammaticale di una fase passata di una lingua sono stati discussi da Marcello Barbato e Jacopo Garzonio. Marcello Barbato (*La Grammatica dell'italiano antico: struttura e ricezione*), attraverso la rassegna delle recensioni e delle critiche che hanno accolto la pubblicazione della *Grammatica dell'italiano antico*, prende in considerazione i diversi problemi teorici che un'opera di questo genere solleva: la scelta tra un approccio di linguistica interna o di linguistica esterna, tra sincronia e diacronia, tra *langue* e *parole*, la delimitazione cronologica e geografica del corpus, la comparabilità del fiorentino antico con l'italiano moderno, l'apertura alla variazione, l'influsso del latino, i problemi filologici con cui si scontra la ricerca – contribuendo così alla chiarificazione di molti problemi e indicando anche alcune direttrici per

la ricerca futura. Anche Jacopo Garzonio (*Descrizione grammaticale e variazione linguistica: il caso della dialettologia storica*), partendo dall'esperienza dell'opera da lui coordinata, la *Grammatica del veneto delle Origini*, e attraverso tre analisi concrete, indica alcune possibili linee di ampliamento del modello offerto dalla *Grammatica dell'italiano antico*: a causa delle limiti del corpus a disposizione, questo progetto lavora con volgari diversi e distribuiti su cronologie non del tutto parallele, e l'autore mostra come l'introduzione della variazione diatopica e diacronica non solo arricchisca i dati, ma permetta anche una migliore comprensione dei fenomeni studiati.

I problemi relativi alla struttura argomentale dei verbi sono trattati in tre contributi. Elisabetta Jezek (*La teoria della struttura argomentale: problemi sintattici e proposte semantiche*) discute alcuni aspetti problematici del modello valenziale, in particolare quello degli argomenti facoltativi e della distinzione tra argomenti e aggiunti, e prospetta una soluzione a base semantica del problema della valenza: utilizzando argomenti basati sull'incorporazione degli argomenti (argomenti "ombra" e *defaulted*), abbozza una teoria in cui, invece di un approccio basato sulla correlazione tra sintassi e semantica, «gli argomenti svolg[on]o un ruolo attivo nella composizione semantica con il verbo, concorrendo a influenzarne e definirne il significato nel contesto d'uso». Maria Napoli (*Sincronia e diacronia nella grammatica dell'italiano antico: il caso dei verbi ditransitivi*) studia le alternanze nella realizzazione degli argomenti dei verbi ditransitivi alla luce dei risultati della tipologia linguistica sul cosiddetto *allineamento* (*alignment*) degli argomenti, mentre Rossella Iovino (*Osservazioni su sintassi e semantica dei verbi psicologici dal latino all'italiano*) esamina, su basi simili, le strutture argomentali che possono assumere i verbi psicologici. Se tutte e due le autrici esaminano i cambiamenti intervenuti nel passaggio dal latino all'italiano antico e da questo all'italiano moderno, la prospettiva di Iovino è piuttosto comparativa, mentre Napoli cerca di individuare i processi diacronici sottostanti.

Alla struttura del sintagma nominale è dedicato il contributo di Giuliana Giusti (*Aggettivi possessivi in alcune varietà italo-romanze antiche e moderne*), che esamina il comportamento dei possessivi in italiano antico e nelle varietà romanze parlate nel territorio italiano secondo vari parametri di variazione: forma del possessivo (forte/debole/clitico), tipo di nome (di parentela/comune), numero (SG/PL), posizione del possessivo (pre-/postnominale), cooccorrenza con determinanti, cooccorrenza con un sintagma genitivo coreferenziale. I dati così classificati permettono di

trarre alcune importanti generalizzazioni e offrono inoltre ampio materiale per una loro elaborazione teorica.

Paola Benincà e Guglielmo Cinque (*Sulla natura categoriale del che relativo*), in controcorrente con una lunga tradizione di studi all'interno dell'indirizzo generativo, portano numerosi argomenti a sostegno della tesi che i diversi usi della parola *che* (subordinatore, introduttore invariante di relativa, modificatore interrogativo/esclamativo di una testa nominale, pronomi relativo) non possono essere ridotti a una categoria unica.

Chiara Gianollo (*Elementi correlativi negativi nella diacronia dell'italiano*) segue la storia del correlativo (*né*)... *né* dal latino, dove *nec/neque* era una particella negativa con valore additivo, all'italiano, dove diventa una particella correlativa entro un sistema a concordanza negativa – l'italiano antico conserva tuttavia alcuni dei valori additivi che la particella aveva in latino e che si sono persi o si stanno perdendo in italiano moderno. A loro volta Manuel Barbera, Carla Marengo e Marco Mazzoleni (*I costrutti concessivi dalle Origini all'italiano contemporaneo*) studiano lo sviluppo dall'italiano antico all'italiano moderno di un'altra costruzione correlativa: le cosiddette concessive, come *Hai certo studiato molto, ma non abbastanza* (qui gli elementi correlativi sono *certo... ma*), semanticamente parallele alla coordinazione avversativa (*Hai studiato molto, ma non abbastanza*) e alla subordinazione concessiva (*Benché tu abbia studiato molto, non hai studiato abbastanza*). Secondo gli autori, queste strutture si sono sviluppate nell'«oralità dialogica caratterizzante la situazione enunciativa prototipica basata sull'interazione faccia-a-faccia, implicando così una dinamica polifonica e interdiscorsiva fra la *parola d'altri* (che nel caso specifico viene ammessa) e la voce del mittente (che in un costrutto concessivo presenta poi la sua obiezione-correzione)».

Nicola Munaro (*Aspetti sintattici ed interpretativi delle frasi interrogative non canoniche in italiano antico e moderno*) descrive alcuni aspetti sintattici e interpretativi che differenziano le frasi interrogative non canoniche dalle interrogative canoniche e dalle frasi esclamative, e mostra come queste differenti sfumature interpretative si possano ricondurre alla diversa posizione strutturale occupata dall'operatore-*wh* all'interno della periferia sinistra della frase.

Infine Stefan Schneider (*Dal verbo immaginare al segnale discorsivo immagino. Estensione, rianalisi e adattamento*) segue l'emergere dell'uso di *immagino* come segnale discorsivo dall'italiano antico all'italiano moderno (con considerazione degli usi paralleli del latino e delle altre lingue

romanze) e propone di suddividere questo sviluppo in tre stadi: *estensione* (uso in un contesto inconsueto con parziale discrepanza nel significato), *rianalisi* (affermazione di un nuovo significato accanto a quello tradizionale) e *adattamento* (modificazione dell'espressione in conseguenza del nuovo significato).

Lorenzo Renzi
Stefan Schneider
Giampaolo Salvi
Jacopo Garzonio

SULLA NATURA CATEGORIALE DEL *CHE* RELATIVO

Paola Benincà e Guglielmo Cinque

Università di Padova, Università Ca' Foscari, Venezia

On the categorial nature of relative *che*

Abstract

In this article we discuss evidence which suggests that the different uses of *che* in Modern and Old Italian (invariant relative complementizer, finite complement clause complementizer, interrogative and exclamative

modifier, and (in Old Italian) inanimate relative pronoun) cannot be analysed as one and the same element. Each of these uses displays some property that distinguishes it from the others.

1. Introduzione

Nei lavori sull'italiano moderno il *che* relativo è analizzato in tre modi distinti: 1) come pronomi relativo, nelle grammatiche tradizionali (e, per un uso di *che*, in quella più recente sull'italiano antico),¹ o 2) come subordinatore di modo finito (o complementatore), identificato con il *che* introduttore di frasi subordinate di modo finito (nella prima tradizione generativa sull'italiano moderno,² e per certi usi in italiano antico – v. par. 6 più avanti); o, infine, 3) come modificatore, o determinante, relativo (della testa interna della frase relativa) identificato con i modificatori interrogativi ed esclamativi nella più recente tradizione generativa.³ Nonostante l'attrattività di analisi che cerchino di ridurre a un'unica categoria i diversi usi di *che*, riconducendo tutti i suoi usi a quello di modificatore di

1 Benincà-Cinque 2010.

2 Cinque 1978; 1982; 1988.

3 Manzini-Savoia 2003; 2011; Kayne 2010, par. 8; Poletto-Sanfeliaci 2018; 2019.

una testa nominale, pronunciata o silente, in questo lavoro vorremmo sostenere che permangono ragioni per distinguere, nonostante l'omofonia/omografia di *che*, 1) una categoria di relativizzatore invariante *che* (che non può mai essere seguito da un nominale pronunciato), 2) una categoria di introduttore di frasi subordinate di modo finito, 3) una categoria di modificatore nominale nelle costruzioni interrogative, esclamative e relative esistenziali *che*, come i modificatori (art.) *qual-* e *quant-* nelle interrogative, nelle esclamative e nelle relative, può essere seguito da una testa nominale pronunciata, e 4) una categoria, per l'italiano antico, di vero e proprio pronome relativo (inanimato).

Cominceremo con alcune considerazioni che appaiono motivare la distinzione tra il *che* modificatore di una testa nominale (pronunciata o silente) e il *che* relativizzatore invariante.

2. Il *che* modificatore di una testa nominale vs. il *che* relativizzatore invariante

Il *che* modificatore delle costruzioni interrogative (1), esclamative (2) e relative esistenziali (3)⁴ può essere seguito da una testa pronunciata (a) o silente (b):

- (1) a. [Che paesi] ha visitato?
b. [Che COSA] ha fatto?⁵
- (2) a. [Che bei capelli] (lei) che ha.⁶
b. [Che COSA] hai fatto!
- (3) a. Non ha [che cosa] fare da mattina a sera.
b. Non ha di [che COSA] lamentarsi.

4 Le relative esistenziali sono da distinguere dalle relative libere o "senza testa". Si veda la presenza di *che cosa* in (3a), che non è possibile con le relative libere: **Farò che cosa mi dirai di fare tu*. Le relative esistenziali sono tipicamente introdotte da verbi come (*non*) *esserci*, (*non*) *avere*, (*non*) *trovare*; non richiedono compatibilità di categoria o Caso con la frase principale, e non sono isole forti. V. Cinque 2020, par. 2.5.5, per queste e altre proprietà della costruzione e per la bibliografia pertinente.

5 Qui seguiamo la convenzione introdotta da Richard S. Kayne di indicare in maiuscolo gli elementi silenti (ma interpretati come presenti nel contesto).

6 Uno dei revisori anonimi non accetta la frase con il soggetto dislocato prima del *che*, proponendo l'alternativa *Che bei capelli che ha, lei* (che anche noi accettiamo con *lei* emarginato).

In questo, a parte la sua invariabilità rispetto alla distinzione singolare/plurale,⁷ il *che* modificatore interrogativo, esclamativo e relativo esistenziale si comporta come il modificatore interrogativo, esclamativo e relativo non-restrittivo (art.) *qual-*, che può ugualmente essere seguito da una testa pronunciata o silente:

- (4) a. Quali paesi ha visitato?
- b. Quali PAESI ha visitato? [in un contesto in cui si parla di paesi]
- (5) Quali trattamenti (che) ha avuto!⁸
- (6) a. Se quel farmaco, il quale farmaco è il frutto di molti anni di lavoro, non è stato messo in commercio, una ragione ci dev'essere.
- b. Se quel farmaco, il quale FARMACO è il frutto di molti anni di lavoro, non è stato messo in commercio, una ragione ci dev'essere.

Ora, in nessun caso il *che* relativo può fungere da modificatore di un nominale pronunciato, persino nelle relative non-restrittive che sembrano ammettere questa possibilità per il modificatore relativo *qual-* – cfr. (6a) con (7):⁹

7 Per spiegare l'invariabilità del *che* relativo rispetto alla variabilità del modificatore relativo (art.) *qual-*, Kayne 2010, par. 8, propone che esso modifichi un nome silente SORT/ TIPO. Ad esempio, *i libri che Gianni ha letto* sarebbe analizzato come in (i), in cui SORT/ TIPO e *libri* non formano un costituente (senza *che*):

(i) i libri_i [[che SORT/TIPO] libri_i], Gianni ha letto [[che SORT/TIPO] libri_i] (Kayne 2010, p. 205)

Si noti tuttavia che nel caso che SORT/TIPO sia pronunciato (ii) il sollevamento della testa sposterebbe un non costituente:

(ii) il [tipo di libri_i] [che SORT/TIPO] libri_i], Gianni ha letto [[che SORT/TIPO] libri_i]

8 Alcuni parlanti non accettano *che* in questa costruzione. La natura silente del nome testa nelle esclamative con *qual-* risulta assai marginale, per ragioni che non sono chiare: (*Ha avuto tanti benefici*) ?*E quali ha poi avuto!*

9 La stessa cosa vale per il pronome relativo *cui*, che non può mai essere seguito da un nome (ancora una volta diversamente da art. *qual-*): **I tuoi studenti, (a) cui studenti non hai mai prestato attenzione,..* (vs. *I tuoi studenti, ai quali studenti non hai mai prestato attenzione,..*); **Cercava una persona a cui persona affidare i propri risparmi* vs. ?*Cercava una persona alla quale persona affidare i propri risparmi.*

- (7) *Se quel farmaco, che farmaco è il frutto di molti anni di lavoro, non è stato messo in commercio, una ragione ci dev'essere.

In questo, il *che* relativo differisce sia dal *che* modificatore interrogativo (1a), sia dal *che* modificatore esclamativo (2a), sia dal *che* modificatore relativo esistenziale (3a).¹⁰

3. Altre differenze tra il *che* modificatore di una testa nominale e il *che* relativizzatore invariante

La natura finita del solo *che* relativizzatore invariante

Vista la possibilità almeno per il *che* modificatore interrogativo e relativo esistenziale (se non esclamativo, per ragioni da chiarire) di essere seguito da un nome pronunciato o silente in costruzioni infinitive (8), se il *che* relativo fosse uniformemente un modificatore di testa nominale potremmo aspettarci di poterlo trovare nella corrispondente costruzione relativa infinitiva, al pari del modificatore relativo (art.) *qual-*: ??*Cercava dei preziosi i quali (preziosi) poter impegnare al Monte di Pietà prima di dover ipotecare la casa.*¹¹ Eppure, anche in questo caso, *che* non può essere seguito da un nome (9):

- (8) a. Mi ha chiesto che (mosse) fare.
b. Non ha che (cosa) fare da mattina a sera.
(9) *Cercava dei preziosi che (preziosi) poter impegnare al Monte prima di dover ipotecare la casa.

L'obbligatorietà del modo finito per il *che* relativizzatore invariante ma non per il *che* modificatore di una testa nominale distingue pertanto i due *che*.

10 In quei dialetti meridionali, come l'avellinese, che hanno una forma diversa di relativizzatore nelle relative restrittive a seconda che sia relativizzato un soggetto (*che*) o un oggetto (*ca*), nelle interrogative *ca*, seguito o no da un nome, non si trova mai – v. Lepore 2002, p. 105ss.; altro indizio che il relativizzatore non è un determinante/modificatore (seguito da un nome nullo):

(i) Che (cosa)/*Ca (cosa) t'aggia rì? ('Cosa ti devo dire?')

11 Esempio adattato da Cinque 1988, par. 1.1.5.1.

Elisione della vocale finale di *che*

Il relativizzatore invariante *che*, diversamente dal modificatore interrogativo *che*, permette l'elisione della vocale *-e*:¹²

- (10) a. Ciò ch'era stato detto (non corrisponde a verità).
b. *Ch'era stato detto?

La ragione di questo contrasto appare essere la natura di modificatore del *che* interrogativo, che è seguito da una restrizione nominale silente ([_{DP} *che* [_{NP} COSA]]). È plausibile pensare che questa, frapponendosi tra *che* e l'ausiliare, impedisca l'elisione della vocale, al contrario del *che* relativizzatore invariante che non sarebbe seguito da alcuna restrizione nominale silente ([*che*]). Possibili conferme di questa congettura vengono: 1) dal fatto che l'elisione ridiventa possibile tra la restrizione nominale del DP interrogativo introdotto da *che* e l'ausiliare se questa è contigua all'ausiliare:

- (11) Che cos'era stato detto?

e 2) dal fatto che l'elisione è invece impossibile con il *che* relativo proposizionale (12), dove la presumibile struttura coinvolge un DP completo, come anche indicato dalla presenza dell'articolo: [_{DP} *il* [*che* COSA]] (cfr. *Gianni è partito. La qual cosa era prevedibile*):

- (12) Gianni è partito. Il che era/*ch'era prevedibile

Compatibilità con le preposizioni

Il *che* modificatore di una testa nominale e il *che* relativizzatore invariante differiscono anche per la capacità del primo (13a), ma non del secondo (13b), di essere selezionato da una preposizione:

- (13) a. Di che (cosa) ti preoccupi?
b. *L'unica cosa di che mi preoccupò è questa.

12 Un revisore anonimo afferma che l'elisione è possibile nella forma colloquiale di varietà centro-meridionali (*C'hai detto?*), ma rimane da vedere se più che di elisione non si tratti di un tipo di sinalefe, in cui le due vocali, *e* e *a*, vengono a costituire un singolo nucleo di sillaba.

Alla fine del loro articolo anche Poletto e Sanfelici si chiedono: «(i) why is only (*il*) *qual(e)* compatible with prepositions while *che* is not? (ii) why could *che* be selected by functional prepositions in Old Italian.» E concludono «[t]he explanation for these two problems is rather complex and requires a detailed discussion, which we leave for further research». ¹³ Nel presente lavoro suggeriamo che una risposta semplice può venire dal riconoscimento che esistono tipi diversi di *che*. In italiano moderno il *che* relativo non è categorialmente un DP, ma un complementatore (e pertanto non può essere selezionato da una preposizione), mentre in italiano antico il *che* relativo inanimato è un vero e proprio DP pronominale (v. par. 6), che può essere selezionato da una preposizione.

4. (In)compatibilità del *che* relativizzatore invariante con una derivazione a sollevamento della testa

La postulazione di un *che* relativizzatore invariante distinto da un *che* modificatore di testa nominale non è di per sé incompatibile con l'esistenza di una derivazione a sollevamento della testa per le frasi relative. Se la testa interna alla frase relativa sale alla posizione più alta in cui salgono i pronomi *wh-* nelle varietà che ammettono la co-occorrenza di pronomi relativi e relativizzatore invariante, come ad esempio l'inglese medio (*The Mynotaur, which that he wan in Crete* (Chaucer, p. 38, v. 980)), *che* può essere inserito in un COMP più basso. Rimane tuttavia escluso che la testa possa essere generata come restrizione nominale del *che* relativo.

Questa conclusione è ulteriormente avvalorata dall'esistenza delle cosiddette *relative a testa leggera* (*light-headed relatives*), come *colui che*, *ciò che*, per le quali risulta difficile pensare a una derivazione per sollevamento della testa leggera *colui* e *ciò* da una posizione modificata da *che* [*che colui*] e [*che ciò*].¹⁴ Che il *che* relativizzatore invariante sia compatibile con derivazioni non a sollevamento è anche indicato dal fatto che in registri colloquiali di molte varietà romanze le relative introdotte da *che* possono contenere un pronome di ripresa all'interno di un'isola. Questo suggerisce, in particolare lì dove il pronome di ripresa è tonico, che non

¹³ Poletto-Sanfelici 2018, p. 295.

¹⁴ Sulla possibilità che tanto *colui* che *ciò* siano interni al CP della frase relativa piuttosto che teste esterne al CP, v. la conclusione in Cinque 2020, par. 2.5.3, sulla base del loro comportamento nell'extraposizione della frase relativa.

coinvolgono movimento, e quindi non coinvolgono il sollevamento della testa (diversamente da una costruzione come la Dislocazione a sinistra con clitico, che è sensibile alle isole):

- (14) a. Questo ze el toso che *lu* e so pare i ne ga compagna l'anno scorso (padovano)
b. L'unico che se ne sono andati via dopo averlo salutato è il professore di filosofia.

Un altro caso incompatibile con una derivazione a sollevamento è dato da quelle relative definitorie che manifestano in italiano antico un accordo con il soggetto della struttura predicativa piuttosto che con la testa della frase relativa, che occupa la posizione di predicato in tale struttura.¹⁵

5. *Che* relativizzatore invariante vs. *che* introduttore di frasi subordinate di modo finito

Come menzionato all'inizio, la prima analisi generativa del *che* relativizzatore invariante identificava questo con l'introduttore di frasi subordinate di modo finito come *Credo che tu sia stato accettato*, sulla scia delle analoghe analisi del *that* inglese e del *que* francese.¹⁶ Questo era a prima vista reso plausibile dalla natura di introduttore di frasi subordinate di modo finito di entrambi. Nonostante la loro natura di modo finito, esiste almeno un comportamento per il quale i due divergono: la possibilità per l'introduttore di frase subordinata di modo finito di seguire la preposizione *a* selezionata da un verbo, o un nome, o un aggettivo (15), vs. la totale impossibilità per il *che* relativizzatore invariante di seguire la stessa preposizione (16):¹⁷

- (15) a. Si opposero a che noi fossimo ammessi al circolo.
b. La loro opposizione a che noi fossimo ammessi al circolo,..
c. Loro erano contrari a che noi fossimo ammessi al circolo.

15 Benincà 2012; Benincà-Cinque 2014.

16 Klima 1964, per il *that* inglese; Kayne 1976, per il *que* francese.

17 Tra le preposizioni funzionali selezionate da un verbo o un nome o un aggettivo (*di, a, da, in, con, su*) solo *a* può essere seguita, in un registro stilistico alto, da una frase complemento di modo finito (Cinque 1990, pp. 35s.).

- (16) *La nostra ammissione al circolo, a che loro si erano opposti/ erano contrari,..

6. *Che* relativizzatore invariante vs. pronome relativo in italiano antico

L'italiano antico, per il quale è possibile distinguere i tre tipi di *che* isolati per l'italiano moderno (il *che* relativizzatore invariante (17a),¹⁸ il *che* modificatore di una testa nominale pronunciata o silente (17b), e il *che* introduttore di frase subordinata di modo finito (17c)), ha anche un uso di *che* come pronome relativo, come si evince dalle seguenti proprietà: a) può essere retto da una preposizione funzionale (*a, di, in, con, per*); b) è sensibile alla distinzione semantica animato/inanimato (è sempre e solo pronome di antecedenti inanimati); c) può introdurre una relativa all'infinito. Si vedano (18) e (19):¹⁹

- (17) a. ...andò alli altri giovani *che* stavano a ricevere l'acqua piovana e cominciò a fare le mulina... (*Novellino*, 4, rr. 16-17)
b. ...e talora mi domandavano di *che* io avesse avuto paura. (*Dante, Vita nuova*, cap. 14, par. 2)
c. ...e così credette *che* quella fosse persona che avesse vita... (*Novellino*, 46, rr. 7-8)
- (18) a. ...e d'i be' reggimenti *a che* vivon le genti (*Brunetto Latini, Tesoretto*, p. 219)
b. ...l'accusato dice ch'elli à fatto a ragione quello *di che* elli è accusato (*Brunetto Latini, Rettorica*, p. 116, rr. 9-12)
c. ...la grande sollicitudine *in che* stavano i romani (*Bono Giamboni, Orosio*, p. 269)

18 «*che* ha certamente la funzione di complementatore delle relative (oltre che delle subordinate complemento di verbi di dire, pensare, ecc.); infatti, se l'elemento relativizzato ha la funzione di soggetto, oggetto diretto o altri complementi senza preposizione [...], *che* è insensibile alla distinzione semantica, e può introdurre anche una relativa su un antecedente [+umano]» (Benincà-Cinque 2010, pp. 472s.).

19 In alcune varietà antiche dell'Italia settentrionale appaiono differenze ortografiche per questi elementi (*che, ke, que*), molto verosimilmente omofone /kel/; la grafia *que* è usata solo per il pronome/modificatore interrogativo/relativo, mentre le forme grafiche *ke, che*, sono non marcate, e possono rappresentare complementatori (si veda ad es. ...*che scientia no è altro se no veritevolmente savir le colse que le è, e com, e a que, e per que...* (Belcalzer, p. 163)). Per l'ipotesi che *che* e *que* non siano omofoni, v. Formentin 2008.

- d. ...tirando la fune *con che* la falce era legata (Bono Giamboni, *Orosio*, p. 368)
- e. ...e poi assegnerò alcuna ragione *per che* [per cui] questo numero fue a lei cotanto amico (Dante, *Vita nuova*, cap. 28, par. 3)

(19) Femmina, non ho *di che* ti *sovenire* d'altro... (*Novellino*, 15, r. 6)

In italiano antico *chel/ke* era anche usato, diversamente dall'italiano moderno, nelle relative libere massimalizzanti di modo finito. Si veda il contrasto tra (20) e (21):²⁰

(20) Ma, se vostra bonitate voi move, movavi a [_{DP} _ [che vo' piacie]]
(Guittone, *Lettere*, p. 428)

- (21) a. *Ti darò [che ho fatto t con le mie mani].
- b. *[Che ha detto t] è dannoso.
- c. *[Che comprerò t] può migliorare la mia casa.

7. Conclusione

In questo lavoro abbiamo portato dati a favore di un'analisi non unificata del *che* relativo in italiano moderno e antico; in particolare dati che sembrano rendere difficile una totale unificazione dei suoi usi relativi come modificatore, o determinante, relativo della testa interna della frase relativa, identificato con i modificatori interrogativi ed esclamativi.

Testi citati

Belcalzer = Vivaldo Belcalzer, *Volgarizzamento del "De proprietatibus rerum" di Bartolomeo Anglico*, in Ghino Ghinassi, *Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer*, «Studi di Filologia Italiana», 23 (1965), pp. 19-172 [testo pp. 28-68; 163-172].

20 L'italiano antico aveva un'ulteriore proprietà, che è andata persa in italiano moderno, cioè il fatto che il verbo della frase relativa può accordarsi con il soggetto della struttura predicativa piuttosto che con la testa della frase relativa, che occupa la posizione di predicato in tale struttura (Noordhof 1937). Questo si può naturalmente osservare solo se la copula è nella prima o seconda persona, come negli esempi seguenti:

- (i) a. Or se' tu quel Virgilio e quella fonte che spandi di parlar sì largo fiume? (Dante, *Inferno*, 1, 79-80)
- b. ...e' son quella che non trovo riposo... (Rustico Filippi, *Sonetti* 56, v. 10)

- Bono Giamboni, *Orosio = Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII. Volgarizzamento di Bono Giamboni*, a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849.
- Brunetto Latini, *Rettorica* = Brunetto Latini, *La Rettorica*, a cura di Francesco Maggini, Firenze, Le Monnier, 1968.
- Brunetto Latini, *Tesoretto* = Brunetto Latini, *Il Tesoretto*, in *Poeti del Duecento*, vol. 2, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, pp. 175-277.
- Chaucer = *The Riverside Chaucer*, 3. ed., a cura di Larry D. Benson, Oxford, Oxford University Press, 1988.
- Dante, *Inferno* = Dante Alighieri, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, vol. 2: *Inferno*, a cura di Giorgio Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966.
- Dante, *Vita nuova* = Dante Alighieri, *Vita nuova*, a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932.
- Guittone, *Lettere* = Guittone d'Arezzo, *Lettere* (testo in prosa), a cura dell'Ufficio Filologico dell'OVI (d'A.S. Avalle).
- Novellino* = *Il Novellino*, a cura di Guido Favati, Genova, Bozzi, 1970.
- Rustico Filippi, *Sonetti* = Rustico Filippi, *Sonetti*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Torino, Einaudi, 1971.

Riferimenti bibliografici

- Benincà 2012 = Paola Benincà, *Frase relative e strutture copulari*, in *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo*, a cura di Vincenzo Orioles e Paolo Borghello, Udine, Forum, 2012, pp. 251-267.
- Benincà-Cinque 2010 = Paola Benincà, Guglielmo Cinque, *La frase relativa*, in *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 469-507.
- Benincà-Cinque 2014 = Paola Benincà, Guglielmo Cinque, *Kind-Defining Relative Clauses in the Diachrony of Italian*, in *Diachrony and Dialects: Grammatical Change in the Dialects of Italy*, a cura di Paola Benincà, Adam Ledgeway e Nigel Vincent, Oxford, Oxford University Press, 2014, pp. 257-278.
- Cinque 1978 = Guglielmo Cinque, *La sintassi dei pronomi relativi 'cui' e 'quale' nell'italiano contemporaneo*, «Rivista di Grammatica Generativa», 3 (1978), pp. 31-126.
- Cinque 1982 = Guglielmo Cinque, *On the Theory of Relative Clause and Markedness*, «The Linguistic Review», 1 (1982), pp. 247-294.
- Cinque 1988 = Guglielmo Cinque, *La frase relativa*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1, a cura di Lorenzo Renzi, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 443-503.
- Cinque 1990 = Guglielmo Cinque, *Types of \bar{A} -Dependencies*, Cambridge, MA, The MIT Press, 1990.
- Cinque 2020 = Guglielmo Cinque, *The Syntax of Relative Clauses. A Unified Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press, 2020.

- Formentin 2008 = Vittorio Formentin, Rec. di *I Vangeli in antico veneziano*. Ms. *Marciano It. i 3* (4889), a cura di Francesca Gambino, con una presentazione di Furio Brugnolo (Roma-Padova, Antenore, 2007), «Lingua italiana. Storia, strutture, testi», 4 (2008), pp. 189-204.
- Kayne 1976 = Richard S. Kayne, *French Relative Clauses*, in *Current Studies in Romance Linguistics*, a cura di Marta Luján e Fritz Hensey, Washington, DC, Georgetown University Press, 1976, pp. 255-299.
- Kayne 2010 = Richard S. Kayne, *Why Isn't This a Complementizer?*, in Id., *Comparisons and Contrasts*, New York, Oxford University Press, 2010, pp. 190-227.
- Klima 1964 = Edward Klima, *Studies in Diachronic Transformational Syntax*, tesi di dottorato, Harvard University, 1964.
- Lepore 2002 = Chiara Lepore, *Note grammaticali sul dialetto di Avellino*, tesi di laurea, Università di Padova, 2002.
- Manzini-Savoia 2003 = M. Rita Manzini, Leonardo M. Savoia, *The Nature of Complementizers*, «Rivista di Grammatica Generativa», 28 (2003), pp. 87-110.
- Manzini-Savoia 2011 = M. Rita Manzini, Leonardo M. Savoia, *Grammatical Categories. Variation in Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.
- Noordhoff 1937 = Harm Noordhoff, *La construction relative en italien*, tesi di dottorato, La Haye, van Haeringen, 1937.
- Poletto-Sanfelicci 2018 = Cecilia Poletto, Emanuela Sanfelicci, *On Relative Complementizers and Relative Pronouns*, «Linguistic Variation», 18 (2018), pp. 265-298.
- Poletto-Sanfelicci 2019 = Cecilia Poletto, Emanuela Sanfelicci, *On the Relative Cycle: The Case of P+che Relative Clauses from Old to Modern Italian*, in *Cycles in Language Change*, a cura di Miriam Bouzouita, Anne Breitbarth, Lieven Danckaert e Elisabeth Witzgenhausen, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 177-198.

INTRODUZIONE

LORENZO RENZI, STEFAN SCHNEIDER, GIAMPAOLO SALVI, JACOPO GARZONIO

LA GRAMMATICA DELL'ITALIANO ANTICO: STRUTTURA E RICEZIONE

MARCELLO BARBATO

DESCRIZIONE GRAMMATICALE E VARIAZIONE LINGUISTICA: IL CASO DELLA DIALETTOLOGIA
STORICA

JACOPO GARZONIO

LA TEORIA DELLA STRUTTURA ARGOMENTALE: PROBLEMI SINTATTICI E PROPOSTE SEMANTICHE

ELISABETTA JEZEK

SINCRONIA E DIACRONIA NELLA GRAMMATICA DELL'ITALIANO ANTICO: IL CASO DEI VERBI
DITRANSITIVI

MARIA NAPOLI

OSSERVAZIONI SU SINTASSI E SEMANTICA DEI VERBI PSICOLOGICI DAL LATINO ALL'ITALIANO

ROSSELLA IOVINO

AGGETTIVI POSSESSIVI IN ALCUNE VARIETÀ ITALOROMANZE ANTICHE E MODERNE

GIULIANA GIUSTI

SULLA NATURA CATEGORIALE DEL CHE RELATIVO

PAOLA BENINCÀ, GUGLIELMO CINQUE

ELEMENTI CORRELATIVI NEGATIVI NELLA DIACRONIA DELL'ITALIANO

CHIARA GIANOLLO

I COSTRUTTI PRECONCESSIVI DALLE ORIGINI ALL'ITALIANO CONTEMPORANEO

MANUEL BARBERA, CARLA MARELLO, MARCO MAZZOLENI

ASPETTI SINTATTICI E INTERPRETATIVI DELLE FRASI INTERROGATIVE NON CANONICHE IN
ITALIANO ANTICO E MODERNO

NICOLA MUNARO

DAL VERBO IMMAGINARE AL SEGNALE DISCORSIVO IMMAGINO. ESTENSIONE, RIANALISI E
ADATTAMENTO

STEFAN SCHNEIDER

INDICE ANALITICO / SUBJECT INDEX

ISSN 2464-8647

libreriauniversitaria.it
edizioni



9 788833 594330

€ 35,00